

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Festival del Film di Locarno: ricadute sull'economia ticinese o sull'economia cinese?

Da fonti solitamente bene informate risulta che almeno parte dei gadget relativi al Festival del Film di Locarno vengano quest'anno prodotti in Cina, e gli abituali fornitori ticinesi – o comunque alcuni di essi - siano di conseguenza rimasti con un palmo di naso (cfr. al proposito l'edizione del *Mattino della domenica* di oggi, 3 luglio 2005).

Nessuno mette in dubbio l'importanza, per la regione, del Festival del Film di Locarno, ma, visti i cospicui finanziamenti pubblici di cui la manifestazione beneficia anche in tempi di “vacche anoressiche” come quelli attuali - il Gran Consiglio ha di recente approvato lo stanziamento di un contributo annuo di 2.5 milioni di franchi fino al 2010 - sarebbe opportuno un maggiore legame della rassegna cinematografica col territorio ticinese.

Una delle motivazioni alla base della concessione del credito plurimilionario è infatti proprio l'indotto del Festival sull'economia cantonale. Il cittadino contribuente può e deve legittimamente attendersi che parte del credito, stanziato proprio in virtù delle ricadute positive sull'economia locarnese e meglio ancora cantonale, venga impiegato per questo motivo, ossia per creare indotti sul territorio ticinese, e non per crearne su quello cinese. La presidenza e la direzione del Festival dovrebbero esserne ben consapevoli.

Sarebbe inoltre quantomeno bizzarro che un Festival del film che si vuole impegnato nella difesa dei diritti umani, e giustamente se ne vanta, contribuisse (certo in minima parte, ma un fiume è composto da molte gocce) ad arricchire un regime economico e politico - quello cinese appunto - che non sembra avere il rispetto dei diritti umani in cima alla lista delle proprie priorità.

Occorre poi rilevare che, se la vicenda dei gadget “made in China” fosse confermata, ci troveremmo davanti a (per lo meno) il secondo caso, da parte del Pardo 2005, di spesa di contributi pubblici - che dovrebbero creare indotti in Ticino - al di fuori del territorio cantonale, quando sulla necessità di andare a spendere all'estero si potrebbero sollevare legittimi interrogativi.

Lo stesso manifesto dell'edizione 2005 del Festival del Film è infatti come noto stato realizzato da Valerio Adami. Senza evidentemente voler nulla togliere all'Autore, appare poco sostenibile che, nel “Ticino terra d'artisti”, con tanto di SUPSI e CSIA, non si sia trovato nessuno - in particolare nessun giovane talento - cui affidare la realizzazione di un manifesto di qualità per la rassegna cinematografica, al punto da costringere quest'ultima a rivolgersi ad un artista italiano 70enne (Adami, per l'appunto).

Sulla scorta delle precedenti considerazioni chiedo dunque al Consiglio di Stato:

- 1) Il Consiglio di Stato ritiene, *in generale*, che la presidenza e la dirigenza del Festival del film di Locarno siano sufficientemente consapevoli del legame che, almeno in ragione dei massicci finanziamenti pubblici, deve esistere tra Festival del film e territorio ed economia cantonale?

- 2) Poiché da alcune circostanze quanto postulato al punto 1) non pare purtroppo essere sempre il caso, ed infatti l'attuale direttrice della rassegna ha dichiarato in una recente intervista che i Ticinesi sentono il Festival del film "anche un po' loro", quando, visto i sussidi che gli versano, il Festival è "loro" in misura assai superiore di "anche un po'": il CdS è intenzionato ad invitare la presidenza e la (futura) dirigenza ad un maggior rigore (come del resto farebbe qualsivoglia sponsor privato)?
- 3) Il Consiglio di Stato è intenzionato a chiarire con la presidenza del Festival del film di Locarno se effettivamente quest'ultimo ha commissionato in Cina la creazione dei propri gadget (o di parte di essi) per l'edizione 2005?
- 4) Nel caso i "gadget cinesi" risultassero confermati:
 - a) il Consiglio di Stato ritiene adeguato che una manifestazione massicciamente sussidiata dal Cantone anche e soprattutto per creare indotti sul territorio cantonale, crei questi indotti - o parte di essi - in Cina invece che in Ticino?
 - b) È intenzione del Consiglio di Stato richiamare sul caso specifico la dirigenza del Festival ai suoi obblighi (sanciti dai cospicui finanziamenti pubblici) nei confronti dell'economia cantonale?
 - c) Tra le motivazioni che hanno spinto il Gran Consiglio all'approvazione del credito di 2,5 milioni di franchi all'anno fino al 2010 a vantaggio del Festival del film figura, oltre ai citati indotti economici, anche l'impegno del Festival a tutela dei diritti civili (impegno che peraltro il Festival medesimo non manca di sottolineare): non ritiene il CdS che il Festival, commissionando i propri gadget (o parte di essi) in un Paese in cui i diritti civili sono purtroppo spesso un optional, dimostri una mancanza di coerenza con tale impegno e che quindi, ancora una volta, si venga in una qualche misura meno ad uno dei presupposti del finanziamento pubblico?

LORENZO QUADRI